Sonante e facile riscossa del Bologna

TORINO-ROMA — Nel « tête a tête » con Ginulfi, ha la meglio Pulici che segna il gol-partita.

Stentata ma non demeritata la vittoria del Torino sulla Roma (1-0)

Pulici ritrova la via del gol i granata quella della vittoria

Bellissima rete del centravanti piemontese - Il «vecchio» Domenghini fra i migliori in campo - Positivo esordio di Salvadori

MARCATORE: al 21' della ripresa Pulici.
TORINO: Castellini 7; Lombardo 6,5, Fossati 6; Mozzini 7, Zecchini 6, Salvadori 6,5; Rampanti 6,5 (dal 58' Ferrini 6,5), Mascetti 6, Bui 6, Vernacchia 6, Pulici 6,5 (N. 12 Sattolo, n. 14 Graziani).
ROMA: Ginulfi 7; Bertini 5, Peccenini 6,5 (dal 70' Spadoni 6,5); Morini 6, Batistoni 6,5, Santarini 5,5; Domenghini 7, Rocca 6,5, Cappellini 6, Di Bartolomei 6,5, Prati 6 (N. 12 Conti, n. 14 Rainerì).
ARBITRO: Angonese, di Mestre 6,5.

NOTE: sole e campo in ottime condizioni. Al 12' del p.t. Bertini ammonito per tre falli su Pulici. Al 55' Bertini mette fuori combattimento Rampanti che viene portato via in barella con forti contusioni al quadricipite coscia destra. Spettatori circa trentottomila di cui 21.867 paganti per un incasso di 45 milioni 217.800 lire. Antidoping per Zecchini, Mascetti e Vernacchia del Torino; Ginulfi, Peccenini e Prati della Roma.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 14 ottobre

Non una bella partita e sofferta la vittoria del Torino, tornato al punteggio pieno dopo una lunga astinenza nel corso della quale ha perso di vista gli autobus che lo avrebbero potuto condurre avanti in Coppa Italia e Coppa UEFA.

L'ultima vittoria del Torino al « Comunale » risaliva all'amichevole con il Milan (l'unica vera e bella vittoria dei granata in questa stagione) e in settimana gli animi si erano accesi. Pulici aveva perso le staffe in allenamento e i tifosi (almeno una parte) lo attendevano al varco.

Pulici ha ripreso a segnare al momento giusto: in tempo per ridare la vittoria alla squadra, tempestivo per cancellare la rabbia della settimana. L'infortunio di Sala e il malessere di Ferrini avevano imposto a Giagnoni un centrocampo inedito e così oggi, oltre al giovane Vernacchia, che comunque era già sfilato in passerella all'inizio dell'anno, ha esordito Roberto Salvadori, che dalla « C » (Alessandria) quest'anno ha saltato a piè pari ogni ostacolo e ha fatto il suo dedutto in serie « A ».

La Roma ha perso e ha tenuto fede alla tradizione che non la vede vincente sul Torino da tredici anni (campionato '60-'61) ma non è stato tanto quest'ultima a mettere sotto la Roma, quanto la prestazione dell'undici giallorosso.

Scopigno, per quello che si è visto oggi, non è ancora riuscito a dare ritmo alla squadra e non sono state sufficienti le finezze di Rocca e di Di Bartolomei e il gran gioco di Domenghini, in stato di grazia e tra i migliori in campo in senso assoluto, per galvanizzare una formazione che solo nel finale si è fatta viva. Ancora due annotazioni sulla Roma: quel Bertini deve tentare di apprendere che nel calcio la pedata è d'obbligo ma sulla palla: prima che Scopigno lo inviasse negli spogliatoi si era già beccata un'ammonizione per tre falli consecutivi su Pulici che aveva messo k.o. Rampanti (l'hanno portato via in barella) con un gran calcio alla coscia. Dicono che impieghi il tempo libero a aiutare il padre che fa il macellaio. Come si dice? Impara l'arte e mettila da parte, ma vacci piano. Perchè poi Scopigno non abbia usato fin dall'inizio Spadoni, rimarrà un mistero, ma sicuramente il « filosofo » avrà avuto i suoi motivi. E poi se uno non sbaglia come fa l'altro a vincere?

Non è che non siano mancati i brividi e Pulici, al 7', a conclusione di un'azione Rampanti-Bui, ha sparato una cannonata in porta che ancora ci chiediamo come abbia fatto Ginulfi a parare. Poi Pulici ha segnato (al 13') ma giustamente Angonese ha annullato per un evidente fuorigioco. Meno brillanti invece l'arbitro al 19' quando Zecchini, involontariamente, ha toccato con le mani in area.

Angonese ha risolto la questione facendo battere una punizione dal limite: o c'era fallo, e allora era « rigore », o non esistevano gli estremi della volontarietà e allora il gioco avrebbe dovuto filare via tranquillo. Proprio su questa punizione Domenghini indovinava una di quelle sue « castagne » e Castellini aveva modo di farsi applaudire con una parata spettacolosa.

Qualche cenno sui duelli, uomo contro uomo. Mozzini ha retto il confronto con Prati e così Lombardo su Cappellini, più in barca invece ci è parso Bertini a guardia di Pulici (Batistoni su Bui). Al centrocampo Salvadori contro Rocca e Mascetti nella zona di Di Bartolomei. Sullo svelto Vernacchia (che, deve convincersi, non è ancora Claudio Sala) Scopigno ha piazzato Morini, mentre Peccenini ha tenuto Rampanti.

Il gol della vittoria, l'unica rete della gara, è nato al 21' della ripresa, nella zona di tre quarti romana, a destra. Un contrasto perso da Vernacchia su rimpallo, dava modo a Lombardo di lasciare al palo Cappellini e di avventarsi sulla palla: rincorsa e cross in area e sul secondo palo Pulici anticipava Bertini, stoppava con l'addome e di esterno, di destro da pochi passi faceva secco il povero Ginulfi.

Scopigno mandava in campo Spadoni, ormai il Torino si era messo al riparo. Con Ferrini nel « pacchetto » difensivo la retroguardia granata ha potuto attendere, sia pure con relativa tranquillità, il fischio finale.

Nello Paci

Scopigno tranquillo, Giagnoni polemico

L'allenatore della Roma, Scopigno.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 14 ottobre

Scopigno l'abbiamo visto tranquillo in situazioni disperate, figuriamoci oggi dopo una sconfitta alla seconda di campionato: « Il calcio è così — dice a mezza voce Scopigno e riescono a sentirlo solo i cronisti che sono più vicini — se segnavamo noi vincevamo noi, hanno segnato loro e hanno vinto loro ».

Allora qualcuno, tanto così, per gradire, gli chiede come ha visto il Torino: « Non è più quello degli scorsi anni, anche loro hanno da guardarsi ».

Dei suoi cosa dice?

« Di Bartolomei è stato convocato a Parigi ed era tagliato fuori dalla squadra, per cui ha giocato sotto tono. E bravo anche Rocca ».

Sembra un'intervista ordinata dal medico.

Giagnoni invece è polemico con la squadra, con i giornali, con i tifosi. « Oggi abbiamo giocato peggio di altre volte ed abbiamo vinto. Certo è una squadra nuova e quanto ho visto mi ricorda che dobbiamo ancora molto lavorare e che con le improvvisazioni non sempre si vince, come contro il Milan, tanto per citare un esempio. Il più delle volte in questi casi si deve soffrire e oggi i ragazzi ce l'hanno messa tutta per portare a casa i due punti. Questa vittoria comunque ci permette di lavorare finalmente in santa pace e servirà per calmare gli animi. Non si può, perchè si torna con un pari da Cesena, mettere la squadra sotto processo ».

Salvadori, la «recluta» confessa di essere entrato in campo emozionato: « Chi dice che si corre di più in serie C non sa cosa ho sofferto io oggi in campo. Il mio avversario diretto (Rocca) è bravo e mi ha obbligato a lunghe rincorse. Comunque sono felice: non speravo tanto ».

Ferrini, esce petto in fuori. Il vecchio capitano è cosciente che un po' di merito è anche suo. I tifosi sono alle stelle: la Juventus ha perso.

n. p.

Fiorentina tutta brio a Marassi con la regia dei «vecchi» De Sisti e Merlo (1 - 0)

I GIOVANI «VIOLA» NON SCHERZANO

Ha deciso Speggiorin (ex genoano) e il bottino dei « gigliati » avrebbe potuto essere maggiore - Comunque, il Genoa si è battuto con onore ed è stato persino applaudito

MARCATORE: Speggiorin al 27' s.t.
GENOA: Spalazzi 7, Maggioni 5 (Derlin dal 21' della ripresa 6), Rossetti 6—; Maselli 6+, Rosato 7, Garbarini 6; Corradi 5, Bittolo 6, Bordon 5, Simoni 6—, Corso 6+. N. 12: Lonardi. N. 14: Perotti.
FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 7, Roggi 6+; Beatrice 7—, Brizi 7—, Della Martina 5+; Antognoni 7, Merlo 7, Desolati 6, De Sisti 7—, Speggiorin 6+ (Saltutti dal 40' della ripresa, s.v.). N. 12: Favaro. N. 14: Pellegrin.
ARBITRO: Serafini di Roma, 6.

NOTE: spettatori 29.520 paganti più 9.208 abbonati. Incasso 67 milioni 945.100. Ammoniti Corradi per proteste e Beatrice per gioco falloso. Calci d'angolo 4 a 3 per la Fiorentina. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

GENOVA, 14 ottobre

Il Genoa ha celebrato il suo ritorno in serie A (questa era la sua prima partita a Marassi) perdendo subito l'inviolabilità del campo che resisteva da un bel po'. Una preoccupazione di meno, per i rossoblù, che così adesso possono pensare solo alla salute, lasciando perdere altri obiettivi di secondaria importanza. Perché già il pensare alla salute sarà una cosa seria, se si considera che il Genoa ha lasciato il campo vinto e applaudito, ma meritatamente vinto. Il che vuol dire che i rossoblù hanno dato il meglio che possiedono, ma questo « meglio » non basta per battere una Fiorentina la quale non è una squadra di mostri.

Il fatto che si possa affermare che il Genoa è stato meritatamente applaudito ma meritatamente battuto implica, ovviamente, un giudizio positivo sui viola (oggi in maglia bianca) e sulla partita in sé, che è stata vivace, combattuta, sempre veloce e abbastanza piacevole anche se le due squadre hanno dimostrato molta approssimazione negli schemi, che sono piuttosto monotoni e affidati più all'estro dei singoli che non ad una manovra d'assieme.

E' chiaro che, a questo livello, la Fiorentina si è trovata meglio del Genoa: questo ha solo il cervello di Corso, i viola hanno una coppia di vecchi frequentatori degli stadi — De Sisti e Merlo — che alla intelligenza calcistica uniscono un dinamismo che Corso non ha ed in più possono contare su due elementi brillantissimi — Beatrice e Antognoni — che ne completano l'opera, garantendo alla squadra una buona saldezza a centro-campo. Oggi, poi, questo centro-campo poteva contare anche su Roggi che, essendo libero da marcature (sulle due punte genoane, Bordon e Corradi, stavano rispettivamente Galdiolo e Della Martina), si è prodigato in vistosi inserimenti in avanti.

E' appunto davanti che la Fiorentina ha i suoi limiti, così come li ha il Genoa: Desolati e Speggiorin — ex rossoblù tutti e due — sono molto attivi, ma anche molto inesperti e se Speggiorin è riuscito a mettere spesso nei pasticci l'opaco Rossetti, il giovanissimo Desolati ha dato grandi ed inutili urti contro Rosato.

Molta vivacità, quindi, nei viola e molto ritmo; unico punto oscuro Della Martina che fermava Corradi solo stendendolo a terra: ed era, oltre tutto, una fatica sprecata perché l'ala rossoblù non è certo in un periodo di vena, fa col pallone indecifrabili pasticci nei quali, poi, non si raccapezza più nemmeno lui. I guai del Genoa — almeno dopo averlo visto a San Siro e a Marassi — sono proprio lì: il gioco che saltuariamente ma lucidamente imposta Corso, il gran movimento di Bittolo e Maselli, l'impegno di Simoni (oggi, peraltro, alquanto spento) finiscono in niente quando si tratta di fare il totale. Tanto per essere precisi: l'unico serio tiro in porta il Genoa lo ha fatto quando ancora gli spettatori stavano entrando allo stadio, a partita appena iniziata: una gran botta di Bordon — al quinto minuto — che ha colpito l'esterno del palo alla sinistra di Superchi. Dopo di allora niente: Galdiolo non ha più lasciato spazio a Bordon e da parte sua Corradi prendeva un sacco di botte, era sempre a terra e alla fine è stato anche ammonito perché protestava per le botte e per le sederate.

Il Genoa, insomma, che mostra un impianto di gioco potenzialmente apprezzabile, deve ora soprattutto pensare a qualche schema d'attacco perchè — se i nostri conti non sono sbagliati — in due partite gli abbiamo visto fare esattamente quattro tiri in porta.

Uno è appunto quello appena detto di Bordon: un gol fallito per un soffio che però è stato bilanciato un minuto dopo da un gol fallito per un soffio anche dai viola: punizione dal limite, Merlo che tocca per Antognoni, gran tiro di questo, la barriera devia e Spalazzi deve allungarsi di un buon metro e mezzo per metterci una pezza. Quando — nella ripresa — la storia si ripeterà, sarà il gol dell'ex.

Nel primo tempo questo è, praticamente, tutto se si eccettuano un fortissimo tiro di Beatrice — servito con un delizioso colpo di testa di Speggiorin servito dal solito Beatrice e parato da Spalazzi.

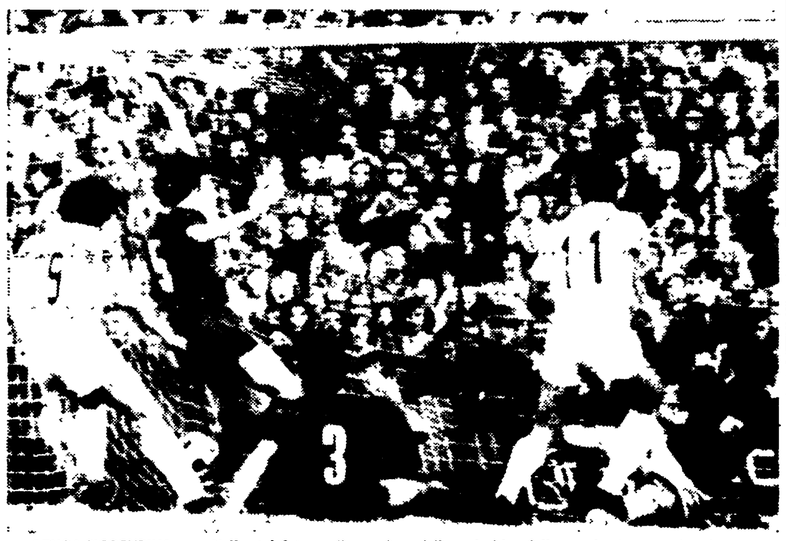
All'inizio della ripresa la difesa del Genoa si produce in un pastrocchio incredibile: Merlo si libera di Maselli e centra verso Speggiorin che Rossetti manda a volare fuori campo, Spalazzi esce per bloccare e viene anticipato bruscamente da Garbarini che spazza come può servendo di precisione De Sisti il quale perdona tutti spedendo altissimo.

Poi, al 10, la seconda azione del Genoa: un doppio scambio Maselli-Bittolo, cross di questi, testa di Corradi per Simoni a tre passi dalla rete: Superchi salva gettandoglisi tra i piedi. Quindi un'azione personale di Speggiorin che saltava uno dopo l'altro Rossetti, Maggioni e Garbarini ma invece di passare a Desolati cercava di concludere dalla linea di fondo mandando il pallone addirittura in fallo laterale dopo aver attraversato tutta la porta.

Quindi il gol: fallo di Maselli su Merlo poco oltre la tre-quarti del campo: passaggio — come al solito — di Merlo ad Antognoni, tiro fortissimo che prendeva in pieno la traversa e rimbalzava in campo tra Desolati e Speggiorin che erano stati i primi a scattare ed era appunto Speggiorin ad infilare con calma nell'angolo alla destra di Spalazzi in uscita. Tre minuti dopo la Fiorentina avrebbe potuto raddoppiare con un bellissimo scambio volante tra Antognoni e Desolati che ha portato il centravanti solo davanti al portiere rossoblù: ma il giovanotto, anzichè tentare il pallonetto, si è provato a sparare il bolide e ha centrato in pieno Spalazzi.

Meglio così, perchè un due a zero sarebbe stato troppo per la Fiorentina e troppo anche per il Genoa.

Cesare Morini



GENOA-FIORENTINA — Nella telefoto un'immagine della mischia dalla quale è scaturita la rete per la Fiorentina. Sono visibili (da sinistra) Desolati, Rosato, Rossetti, Speggiorin, autore della rete, e Spalazzi.

Spogliatoi di Marassi

Silvestri: «Troppo poco mezzo punto a partita»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 14 ottobre

« Abbiamo centrato il risultato e cominciamo a raccogliere i frutti del nostro gioco ». Questa, in sintesi, l'opinione di Radice circa la prova della sua Fiorentina che sembra essersi scrollata di dosso le conseguenze di un avvio non molto felice in precampionato.

« Lentamente anche Speggiorin e gli altri stanno entrando in piena forma, mentre Antognoni e Roggi accusavano forse la fatica delle gare internazionali di mercoledì. Comunque la squadra penso sia ormai prossima al rendimento massimo. Abbiamo la ferma volontà di fare bella figura, tuttavia è prematuro affermare se siamo una squadra da quartieri alti in classifica. Due successi non bastano per provare a fondo la squadra ».

Ritornando poi ad esaminare l'andamento della gara Radice conferma di essere soddisfatto del risultato, anche se ottenuto col minimo scarto.

Sul fronte opposto Silvestri è altrettanto sereno, anche se non nasconde il suo rammarico per un risultato di parità che francamente riteneva meritato dai suoi ragazzi: « Questa, comunque, è la serie A — esordisce —, e l'impatto è stato meno agevole del previsto. Domenica scorsa avevamo fatto una buona impressione perchè il nostro gioco era chiaramente passivo, dovendo contrastare l'Inter. Oggi, invece, avremmo dovuto essere noi ad attaccare: purtroppo sono venute meno alcune condizioni importanti, tra cui la convinzione dei giocatori nelle loro capacità ».

L'opinione di Silvestri è che i rossoblù si siano lasciati intimorire dagli avversari, senza rispondere in modo adeguato sul piano della personalità, dell'impostazione del gioco. « La sconfitta non modifica i nostri programmi — ha proseguito Silvestri — anche se ovviamente la media di un punto ogni due partite non può certamente essere considerata soddisfacente ». Per quanto concerne il gioco dei rossoblù, apparso troppo lento, Silvestri ha ribadito che la squadra non può adattarsi al ritmo di Corso, ma deve anzi sopperire col dinamismo degli altri giocatori per ottenere una manovra più spedita.

Tutti i rossoblù, comunque, tengono a ribadire che prima del gol ottenuto a seguito di una punizione, la Fiorentina aveva fatto poco per legittimare il proprio successo.

Sergio Veccia

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni « X ». Realizzerete SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni « X » senza alcuna limitazione per gli altri segni (« 1 » e segni « 2 »).

E' veramente formidabile, DECINE DI VINCITE ogni stagione poichè l'uscita di 4, 5, 6 segni « X » si verifica in media almeno venticinque volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere IL NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICOPIARE sulle schedine basta inviare L. 4 000 (quattromila) a: EDIZIONI SUPER — CASELLA POSTALE 667/A — 59047 PRATO

Quasi una partita di allenamento per i rossoblù (4 - 0)

Quattro gol di Landini e Savoldi ma il merito è più del... Vicenza

BOLOGNA-VICENZA — Colpo di testa di Savoldi, che precede Berti e Bardin e segna. E' la seconda rete dei rossoblù.

MARCATORI: p.t. 10' Landini; 34' Savoldi; s.t. 24' Landini; 44' Savoldi.
BOLOGNA: Buso 6; Roversi 5, Rimbano 6; Battisodo 6,5, Cresci 6, Gregori 6; Ghetti 6, Massimelli 6,5, Savoldi 6,5, Bulgarelli s.v. (Novellini dal 25' p.t. 5,5), Landini 8. (12°: Battara; 14° Mei).
VICENZA: Bardin 6; Berti 5, Longoni 5,5; Perego 6 (Fontana dal 30' s.t. s.v.), Ferrante 5, Berni 5; Damiani 6, Sormani 5,5; Macchi 5, Faloppa 5, Galuppi 5. (12° Sulfaro; 14° Vendrame).
ARBITRO: Trone di Torino 6.

NOTE: spettatori 22.000 circa dei quali 7.445 paganti per un incasso di 19.409.000 lire. Hanno lasciato il campo per infortuni Bulgarelli e Perego. Debutto in serie « A » per il ventitreenne Buso; a Bulgarelli è stata consegnata una targa per le sue 350 partite col Bologna. Ammonito Cresci. Calci d'angolo 12 a 7 per il Bologna.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 14 ottobre

Pesaola all'ultimo momento ripropone Landini all'ala sinistra. E Landini si impone come il protagonista di un *match* che il Bologna vince in tutta tranquillità con un 4 a 0 chiaro e indiscutibile. Resta piuttosto da parlare del Vicenza amorfo, inconsistente, con un centrocampo rimediato alla meglio, inespressivo, per cui il giudizio di Puricelli secondo cui il Bologna ha potuto comodamente sostenere un allenamento vincendolo con autorevolezza, calza a pennello.

Sono veramente tanti 7 gol incassati in due partite e lo stesso allenatore vicentino annuncia provvedimenti disciplinari per i suoi giovanotti che sono stati travolti da un Bologna accettabile, ma certo non trascendentale. Tanto più che intorno al 24' del primo tempo i rossoblù perdevano l'uomo di maggior personalità, cioè Bulgarelli infortunatosi ad un polpaccio. Pur tuttavia contro un Vicenza tanto dimesso era oggi bastevole un qualsiasi avversario.

La partita è stata a senso unico. Comincia incontrastato il Bologna nel primo tempo che si avvale dell'eccellente apporto di Massimelli e Ghetti i quali, pur sbagliando diversi appoggi, garantiscono un gran lavoro a centrocampo occupando parecchio spazio. Segna Landini, poi Savoldi di « rapina » raddoppia e il tempo finisce con un margine di vantaggio sicuro e che poteva essere ben più vistoso (una traversa di Massimelli e altre favorevoli occasioni). Nella ripresa, dopo una prima parte sonnolenta, ancora il Bologna passava due volte grazie ancora a Savoldi e Landini. Cosa opponeva il Vicenza? Ben poca cosa, tanta era la sua fragilità; solo Sormani, su punizione a sorpresa, coglieva un palo.

Dunque il Bologna ha potuto esprimersi potenzialmente grazie alla giornata positiva di Landini. Un Landini che si è mosso intelligentemente, creando spazi che poi ricopriva con lunghe galoppate. Gli ha dato una mano Savoldi che non ha fatto grosse cose, ma ha « rapinato » alla... Pascutti un palo di gol.

Un Bologna incisivo (bisogna però tener conto delle notevoli debolezze altrui) che ha imposto il suo gioco grazie al gran lavoro soprattutto di Massimelli e degli altri centrocampisti. La difesa non ha avuto grossi affanni. Solo Damiani ha messo in crisi più di una volta Roversi. Tuttavia i pronti recuperi di Battisodo (scattante e autorevole) chiudevano ogni varco. Perciò si può parlare di una salutare e comoda vittoria per il Bologna.

Per il Vicenza si parla già di crisi. La sua retroguardia appare mal protetta da un centrocampo troppo improvvisato: non si dimentichi le origini di Sormani e Perego chiamati oggi a sostenere ruoli diversi e importantissimi. Per di più Berti si è trovato in grosse difficoltà contro Landini e Ferrante è apparso lento. In prima linea (assente Vitali) Macchi ha giocato per proprio conto combinando ben poco; solo Damiani si è visto qualche volta.

Queste le reti. Primo tempo: 10' Salvoldi a Landini, c'è un rimpallo, ancora la palla va a Landini che realizza da una quindicina di metri circa. 34': calcio d'angolo battuto da Rimbano: Landini non arriva in tempo, il pallone però giunge a Savoldi che schiaccia in rete. Ripresa: 24' Novellini « taglia » per Savoldi il quale, spostato sulla destra traversa per Landini che anticipa il portiere e realizza. 44': lunga fuga di Novellini e cross per Savoldi che, fra Sormani e Berti, segna la quarta rete.

Franco Vannini

Puricelli se la prende coi giocatori

«Ma che cosa si credono d'essere... dei fenomeni?»

BOLOGNA, 14 ottobre

(f. v.) Puricelli recita con rabbia la parte del deluso: « Ma chi si credono di essere — afferma piuttosto seccato — i miei giocatori? Pensano di essere dei fenomeni e invece non lo sono per niente. Hanno deluso pauvosamente, in settimana il sistema lo. Intanto annuncio che verranno presi provvedimenti nei loro confronti. Domenica scorsa hanno giocato senz'altro meno peggio. Quel che voglio mettere in evidenza è che occorre giocare con un'altra mentalità, con maggior decisione, grinta. Parlare del Bologna di oggi? Non è il caso. Direi che ha sostenuto un tranquillo allenamento ».

Pesaola insiste nell'affermare che il Bologna ha fatto una gran partita, che tutti i suoi giocatori sono andati bene, ma che « quel Massimelli, ancora una volta si è confermato un acquisto azzeccatissimo. Quanto lavoro ha sostenuto a centrocampo! ».

Landini, che secondo qualcuno doveva essere fra i partenti a novembre è euforico, così come Savoldi, dopo le critiche che gli erano piovute addosso dopo il match di Roma: « Sono in buona media: due gol in due partite. Ne dovremmo vedere delle belle quest'anno... ».

Bulgarelli bloccato per un mese

BOLOGNA, 14 ottobre

L'infortunio subito da Giacomo Bulgarelli al 25' del primo tempo dell'incontro con il Vicenza è risultato più serio del previsto. Il calciatore, infatti, ha riportato lo stiramento muscolare dei gemelli del polpaccio destro che lo terrà lontano dai campi di gioco per circa un mese. L'infortunio è avvenuto in seguito ad una entrata a vuoto fatta dal capitano rossoblù su un giocatore avversario.

TOTO

Bologna-L.R. Vicenza	1
Foggia-Cagliari	x
Genoa-Fiorentina	2
Lazio-Sampdoria	1
Milan-Cesena	1
Napoli-Juventus	1
Torino-Roma	1
Verona-Inter	2
Novara-Palermo	x
Taranto-Atalanta	x
Ternana-Catanzaro	x
Triestina-Udinese	x
Pisa-Lucchese	1

Il monte premi è di lire 1.064.309.298.